Le persone giovani, in particolare quelle comprese nella fascia di età 18-25 anni, tendono a non seguire lo sguardo di una persona anziana (con più di 70 anni) quando questa persona interviene come “distrattore” durante lo svolgimento di un compito o mentre si è concentrati su qualcosa. Lo rivela una ricerca dell’Università di Milano-Bicocca pubblicata sulla rivista *Scientific Reports*. Com’è noto, seguire lo sguardo di un’altra persona è un indicatore di interazione nelle relazioni sociali e la tendenza a farlo sottolinea anche l’importanza che attribuiamo a quella persona.

Lo studio (*Face age modulates gaze following in young adults*, Scientific Reports, DOI: 10.1038/srep04746) è stato realizzato da Francesca Ciardo, Barbara Marino, Rossana Actis-Grosso, Angela Rossetti e Paola Ricciardelli, del dipartimento di Psicologia dell’Università di Milano-Bicocca.

A tre diversi gruppi di partecipanti suddivisi per età (18-25, 35-45 e over 65) è stato chiesto di compiere un rapido movimento degli occhi (saccade) su un obiettivo visivo definito, mentre un’altra persona, scelta a turno tra quattro gruppi di età (6-10, 18-25, 35-45 e over 70), ha interferito cercando di distrarre col proprio sguardo il partecipante (guarda il video dell’esperimento). I dati hanno dimostrato che i “distrattori” più anziani hanno sortito l’effetto minore proprio sui giovani tra i 18 e i 25 anni, catturando la loro attenzione solo nell’11% per cento dei casi (leggi e scarica il grafico).

Al contrario, quando l’età del distrattore era simile a quella del partecipante la frequenza a seguire lo sguardo del distrattore è stata più alta. Ciò dimostra, secondo i ricercatori, che l’età agisce da catalizzatore sociale, portando a un vero e proprio riconoscimento dell’appartenenza a un gruppo. In tal senso l’età della faccia di un interlocutore può pregiudicare o favorire l’avvio di un’interazione sociale.

«Questa ricerca – spiega Paola Ricciardelli, professore associato di Psicologia Generale – dimostra che il modo in cui orientiamo il nostro sguardo è automatico e avviene in tempi rapidissimi ma è modulato da fattori socio-cognitivi che incrementano l’importanza data ad alcuni volti rispetto ad altri. L’età è uno di questi fattori che condizionano l’attenzione e l’importanza che riserviamo a una persona rendendo alcuni “sguardi più irresistibili” di altri».

Didascalia video: il pallino rosa rappresenta lo sguardo del partecipante al test (in questo caso un volontario compreso nel range di età 18-25 anni), il pallino rosso rappresenta l’istruzione ricevuta: guardare a sinistra, la bambina è il distrattore. Come si vede, nei primi due casi lo sguardo del partecipante va correttamente a sinistra mentre nel terzo caso segue lo sguardo della bambina a destra per poi tornare rapidamente a sinistra sul target indicato.

Didascalia grafico: il grafico rappresenta gli errori di inseguimento dello sguardo dell’altro. Come si vede, se il “distrattore” ha più di 65 anni riesce a catturare lo sguardo solo nell’11 per cento dei casi.